

De Zordo



La contestatrice rossa (anche di capelli) tornerà a sedersi nel Salone de' Dugento, benché stavolta corresse «orfana» di Rifondazione comunista. «Siamo l'unico punto di riferimento della sinistra in città» ha detto forte del suo 4,1%. Cerco un centro di gravità permanente...

Giani



Ha corso per la presidenza del Coni provinciale (perché non si sa mai), e ha vinto. Ha corso per il consiglio comunale, e ha stravinto: oltre mille e seicento preferenze, campione assoluto. Punta a diventare presidente nel Salone de' Dugento. E chi lo ferma più?

Bonafede



Tremilaottocento voti, poco meno del due per cento, bastano per definire un successo la prima volta elettorale della Lista civica 5 Stelle e del suo candidato sindaco, Alfonso Bonafede, che ha preso voti anche da sinistra. Dalla festa del grillo, al Grillo (anzi, ai «grillini») in festa

Vendola



In Comune La Sinistra aveva quattro consiglieri, il Partito socialista due. Dopo la cura Vendola, spiratore di «Sinistra e Libertà» (Sinistra per Firenze, alle comunali), la sinistra di governo otterrà al massimo un seggio (se vince Renzi). La matematica è impietosa: esperimento fallito

Martini



Prima il ringraziamento della Lega Nord, a lui e alla sua controparte sull'immigrazione, per l'exploit in Toscana. Poi la batosta di Prato, dove il Pdl pare davvero vicino alla vittoria. Voleva scappare a Bruxelles, ed evidentemente ci aveva visto giusto: è qui che piove troppo...

Trattative difficili Matteo Renzi insiste: con loro avremmo vinto, ma non avremmo governato Per Valdo cantano tutte le sirene

Bonciani: con lui parlerà il candidato. Razzanelli: il no alla Tav ci unisce

Di incontri, tranne qualche fugace stretta di mano, non ce ne sono stati. Eppure c'è chi ha mani libere, come Giovanni Galli. Chi invece le mani ha scelto di tenersele legate, annunciando che non farà «accordicchi» in vista del ballottaggio, è Matteo Renzi. Due prospettive diverse in vista del ballottaggio.

Due punti di partenza differenti, quelli dei candidati di centrosinistra e centrodestra. Renzi può contare sul suo 47,5 per cento, insufficiente per vincere al primo turno. Ma si tratta comunque di 15 punti percentuali in più rispetto a Galli. Trentamila voti, una distanza che appare, teoricamente, difficilmente colmabile.

Poi, però, c'è la politica. E lì, può succedere di tutto. Dopo mesi di annunciati e mai concretizzati accordi con il centrosinistra, potrebbe l'Udc, fuori dal consiglio comunale in questo momento, respingere l'ipotesi di un accordo che, grazie all'apparentamento, concederebbe un seggio al candidato sindaco Marco Carraresi (e, se lui si dimettesse, al primo in lista, Lorenzo Bosi)?

Dal partito, parla Alessandro Del Taglia: «Riuniremo i gruppi dirigenti, apriremo un confronto, cerchiamo di dare un quadro omogeneo alle alleanze». Di più non dice. Chi invece ha preso i voti ex Udc (e non solo), e un posto in consiglio ce l'ha già, Mario Razzanelli, è più esplicito. «Se fossimo stati insieme, avremmo potuto puntare a prendere il 7 per cento — dice l'uomo anti-tramvia — Spero che qualcuno paghi gli errori fatti».

Ora però, l'obiettivo di Mro-tram è «lavorare per il ballottaggio». Ancora Galli e il Pdl non l'hanno chiamato, ma lui è pronto. E non pensa che l'intesa debba limitarsi al centrodestra. «Cerchiamo di coinvolgere anche Valdo Spini», dice. Ma come è possibile questo «patto del diavolo» tra chi è sostenuto da Rifondazione, socialisti, e il centrodestra? «È

vero, lui il problema ce l'ha con Rifondazione: ma, come è stato per la battaglia contro la tramvia, troviamo una battaglia comune. Ecco, la Tav: trasformiamo il ballottaggio in un referendum contro il sottoattraversamento dell'Alta velocità».

Il coordinatore del Pdl Alessio Bonciani conferma che qualcosa, con Spini, è possibile: «Sarà Galli a dover parlare con Spini. Un dialogo tra uomini, non tra partiti». Come dire: l'arma da usare è la «civiltà» di Galli.

E Spini? «Non mi hanno cercato, e sinceramente non capisco cosa mi possono proporre», si schermisce. Insomma, gli sembrano più tentativi di intercettare una parte del suo

Se Renzi punta a sfondare nell'elettorato di sinistra, la polemica con Spini non accenna però a diminuire: «A Firenze, la sinistra ha il 62 per cento tra il centrosinistra, Spini, De Zordo e i grillini. Abbiamo deciso di non fare accordi con i Verdi, che insieme ad altri hanno bloccato quasi tutto. Li ho cacciati dalla giunta quando erano in Provincia. Mi domando cosa ne pensi del loro no all'inceneritore il riformista Spini. Con loro avremmo vinto al primo turno? Non avremmo governato dopo. Per questo ho deciso di rischiare il ballottaggio oggi, per non rischiare la paralisi domani», ha detto Renzi a un confronto con l'ex deputato socialista a *Repubblica Tv*.

Spini ribatte che gli attacchi contro di lui da parte di Renzi «non sono finiti col primo turno delle elezioni amministrative. Renzi continua nei suoi attacchi strumentali, parla di respingere accordi che nessuno gli ha proposto, mentre fa finta di non vedere le istanze di rinnovamento». E poi, si mette «in silenzio. Abbiamo l'orgoglio di essere l'unica esperienza di sinistra che non è caduta sotto i colpi del cosiddetto "voto utile". Da persona intelligente, Renzi dovrebbe rendersi conto che qualche motivo serio dietro questo fatto indiscutibile non può non esserci. Quindi dovrebbe fare una campagna elettorale contro il suo antagonista di ballottaggio, ovvero Giovanni Galli e non contro di me». «Il suo antagonista», «silenzio»: se i rapporti sono così, insomma, difficile anche ragionare, accordi elettorali o meno. Finita qua? Neanche per sogno: «Con tutto il rispetto per Spini, mi stupisce sentire parlare di rinnovamento proprio lui che ha cominciato a fare politica quando c'era ancora la guerra fredda — manda a dire il renziano Dario Nardella — Le proposte di Matteo Renzi si sono sempre distinte perché indicano un nuovo modo di fare politica».

Marzio Fatucchi

Il grillo canterino di ROBERTO CORSI

Per il ballottaggio, Renzi apre all'Udc, dimostrando ancora una grande attenzione per i terremotati

elettorato (comitati, società civile) che un serio tentativo di accordo. Tentativo di cui Anna Nocentini del Prc non vuole neanche sentire parlare. «No, e non ditemi che Galli è un candidato civico: capirai quanto civico, è il candidato del Pdl. Spini ha sottoscritto con noi un programma, e la sua scelta di stare con noi vede un'opzione politica di fondo, quella di affermare la rottura del bipartitismo, dal parlamento ai Comuni: e con Spini abbiamo dimostrato che esiste, anche a Firenze, una terza forza in campo. Non basta essere contro la Tav per fare un accordo: anche sul piano strutturale il Pdl ha votato con noi contro, ma gli interessi che difendiamo sono diversi».



Conteso

Valdo Spini, ha ottenuto il 8,4 per cento dei consensi. Ora potrebbe essere l'ago della bilancia al ballottaggio

Pro e contro



Il coordinatore Pdl
Alessio Bonciani



Il segretario Udc
Alessandro Del Taglia



L'alleata del Prc
Anna Nocentini

